



PIAZZOLLA

ACONCAGUA, OBLIVION, ADIÓS NONINO, TANGAZO

CESARE CHIACCHIARETTA, bandoneon
FILIPPO ARLIA, piano and conductor

Orchestra Filarmonica della Calabria





Astor Piazzolla

(Mar del Plata, 1921 – Buenos Aires, 1992)

ACONCAGUA, OBLIVION, ADIÓS NONINO, TANGAZO

Aconcagua, concerto for bandoneon, strings, and timpani

21:58

1 Allegro marcato

08:02

2 Moderato

07:17

3 Presto

06:39

Cesare Chiacchiaretta (bandoneon); Ignacio Ceballos Martin (timpani);

Orchestra Filarmonica della Calabria; Filippo Arlia (conductor)

4 Tangazo, Variations on Buenos Aires

12:38

Orchestra Filarmonica della Calabria; Filippo Arlia (conductor)

5 Oblivion

04:16

6 Meditango

05:58

7 Adiós Nonino

05:43

Cesare Chiacchiaretta (bandoneon); Orchestra Filarmonica della Calabria; Filippo Arlia (conductor)

8 Bandoneón

04:44

9 Zita

06:08

Filippo Arlia (piano)

Running Time

61:32

ASTOR PIAZZOLLA. Aconcagua. 6 Pezzi.

Poco tempo dopo che la fisarmonica fu brevettata nel 1829 da una famiglia di costruttori di organi viennesi, Cyrill Demian e i suoi figli Carl e Guido, si assistette in tutta Europa ad un continuo fiorire di strumenti affini, basati sullo stesso principio del mantice azionato dalle due mani dell'esecutore. Due di questi strumenti, la concertina e il bandoneón, ebbero sorti diverse. La concertina ebbe vita effimera e sparì praticamente dalla scena musicale, mentre al bandoneón arrise un destino assai differente e per molti aspetti curioso. Lo strumento era stato inventato da un musicista tedesco, Heinrich Band (1821-1860), e da lui brevettato intorno alla metà dell'Ottocento con l'idea di farne una specie di "organo a mano" che potesse essere suonato durante le processioni; furono gli emigrati tedeschi, alla fine dell'Ottocento, a portarlo in Argentina, dove incontrò un successo incredibile, fino a diventare, per uno strano e suggestivo mutamento di destinazione, lo strumento principe delle orchestre di tango, passando quindi dalle processioni sacre ai locali equivoci della Boca e dei quartieri del porto di Buenos Aires.

Come spesso accade, un grande compositore o un grande solista possono contribuire non poco alle fortune di uno strumento, portandolo all'attenzione del grande pubblico. Astor Piazzolla (Mar del Plata, 1921 - Buenos Aires, 1992) era tutte e due le cose, ed è soprattutto grazie a lui – anche se certamente *non solo* grazie a lui – se il bandoneón è oggi univer-

salmente noto e suonato. Il bandoneón è più piccolo e leggero della fisarmonica, e ha una caratteristica specifica, quella cioè che ciascun bottone, suonato sia dalla mano destra che della sinistra, può dare un suono differente a seconda che il mantice sia azionato in apertura oppure in chiusura. Esso presenta inoltre una disposizione dei bottoni piuttosto complicata e apparentemente illogica, e non è affatto facile da suonare; è però dotato di un fascino sonoro straordinario, che ormai connota in maniera definitiva l'atmosfera languida, sensuale e piena di malinconia del tango.

Piazzolla è oggi, probabilmente, il compositore argentino del Novecento più eseguito nel mondo. Le sue opere godono di una popolarità planetaria, confermata anche dai moltiplicarsi delle incisioni discografiche. Contrariamente a quanto si potrebbe credere, tuttavia, la musica di Piazzolla ha stentato parecchio prima di essere riconosciuta in tutta la sua grandezza proprio e soprattutto in Argentina, dove molti seguaci delle formule tradizionali del tango non hanno accolto di buon grado le contaminazioni col jazz e la tradizione colta presenti nella musica del compositore, che è stato anche definito da qualcuno, piuttosto ridicolmente, «el asesino del tango» (il lettore italiano non ha bisogno della traduzione). Nato nel 1921 da genitori di origine italiana, Astor Piazzolla ebbe una formazione musicale piuttosto eterogenea, per molti aspetti da autodidatta ma comprendente anche insegnamenti di tipo classico. Dopo aver imparato a suonare il bandoneón praticamente da solo, nel 1940

iniziò a studiare composizione, per poi perfezionarsi a Parigi, nel 1953, sotto la guida di Nadia Boulanger. Munito di queste eccellenti credenziali, tornò in patria nel 1955 e nel 1960 fondò un quintetto che tenne numerosi concerti proponendo lavori di sua composizione ispirati alla tradizione della musica popolare argentina e a quella del tango in modo particolare, «un pensiero triste che si balla», secondo l'ormai celeberrima definizione dello scrittore argentino Jorge Luis Borges, di cui Piazzolla fu, tra l'altro, amico e sodale. Sempre a Borges dobbiamo un'altra famosa definizione del tango, questa volta assai più ironica: «Una volta era un'orgiastica diavoleria, oggi è un modo di camminare». E ancora: «Si direbbe che senza i crepuscoli e le notti di Buenos Aires non possa nascere un tango, e che in cielo attenda, noi argentini, l'idea platonica del tango, la sua forma universale».

Piazzolla, tuttavia, cercò di rinnovare profondamente la tradizione del tango argentino, svincolandolo, per così dire, dal suo legame tradizionale con la danza e facendone qualcosa di profondamente diverso (il cosiddetto "nuovo tango"), dimostrando in questo tutta la sua inconfondibile originalità di autore e di interprete. Oltre a ciò, non scrisse solo tanghi, e rispose indirettamente all'accusa di dedicarsi solo alla musica leggera portando a termine diverse composizioni di scrittura e concezione eminentemente "classica". Verso la fine degli anni Settanta del secolo scorso compose ad esempio un concerto per bandoneón, orchestra d'archi e timpani che fu da lui eseguito per

la prima volta con grande successo nel dicembre del 1979 e poi ripetuto diverse altre volte nel corso di una tournée che toccò Stati Uniti, Grecia, Portorico, Belgio e Italia; Piazzolla lo incise anche, nel 1987, sotto la direzione di Lalo Schifrin. Piazzolla morì nel 1992 e dopo la sua morte il concerto fu pubblicato dall'editore Paganini col titolo di *Aconcagua* che ormai gli è rimasto stabilmente attaccato. Posto interamente in territorio argentino lungo la cordigliera delle Ande, il monte Aconcagua (m. 6962) è la vetta più alta del continente americano, e l'idea di aver dato questo titolo al concerto non era in fondo poi così male, intendendo con ciò alludere, con ogni evidenza, al fatto che questo lavoro costituisce il vertice – o uno dei vertici, a voler evitare di essere enfatici – della produzione di Piazzolla. Sia come sia, il concerto presenta la forma tripartita della tradizione classica, con due movimenti più veloci ad inquadrare un lento e pensoso *Moderato*; il bandoneón la fa da padrone mentre i timpani si ritagliano un ruolo da protagonisti nel movimento conclusivo. Musicalmente, *Aconcagua* contiene alcune delle invenzioni più felici del grande musicista porteño, specie nel primo movimento, *Allegro marcato*, e nel conciso e geniale finale, *Presto*.

Completano questo programma altre sei composizioni, alcune delle quali vanno annoverate tra le pagine più celebri di Piazzolla. La maggior parte di questi titoli è oggi nota attraverso innumerevoli arrangiamenti, il che a volte rende problematico capire quale sia stata la prima versione in cui l'opera è stata proposta (ma

forse, a ben vedere, non è poi così importante); in ogni caso, è certo che brani come *Adiós Nonino*, *Oblivion* e *Meditango* godono oggi di una popolarità internazionale e sono apprezzati tanto dai musicisti di formazione conservatoriale quanto da un pubblico meno specializzato; il che conferma come questa musica, per quanto così legata alle tradizioni dei luoghi che l'hanno vista nascere (i quartieri malfamati del porto di Buenos Aires, e in particolare quello della Boca, popolato da immigrati genovesi), contenga in sé un elemento di universalità che ne permette gli usi più svariati e le forme di ricezione più diverse senza che il senso più profondo ne venga troppo snaturato. Questo, si può dire, è il vero miracolo dalla musica di Piazzolla, sempre carica di suggestioni e quasi sempre pervasa da una profonda tristezza, capace di riscattare la tradizione più profonda del tango argentino e di attualizzarla senza tradirla, liberandola da tutti gli stereotipi banalmente folcloristici che ad essa si sono aggiunti, fino a farla assurgere ad una sorta di complessa e tormentata verità espressiva. Tra i brani presenti in questa registrazione, di estremo interesse è poi l'ispiratissimo *Tangazo*. *Variaciones sobre Buenos Aires*, portato a termine nel 1969. Si tratta di un'ampia pagina per orchestra che si apre con un'intensa melodia intonata dapprima dagli archi, e si sviluppa poi in una serie di quadri di struggente bellezza sonora. Come *Aconcagua*, anche il *Tangazo* è un lavoro interamente originale destinato fin dall'inizio alla sala da concerto e all'esecuzione da parte di un complesso orchestrale "tradizionale", e

basterebbe da solo, con la sua elegante scrittura strumentale, a ricordarci la raffinata formazione culturale che Piazzolla ricevette a Parigi negli anni Cinquanta.

Danilo Prefumo

Filippo Arlia, classe '89, è un pianista, didatta e direttore d'orchestra italiano. È considerato dalla critica internazionale uno dei più brillanti e versatili musicisti italiani della sua generazione. Si diploma in pianoforte presso il Conservatorio "F. Torrefranca" di Vibo Valentia a soli 17 anni con il massimo dei voti, la Lode e la Menzione d'Onore sotto la guida di Antonella Barbarossa, acquisendo così i metodi e le tecniche della scuola pianistica della famosa didatta Lethea Cifarelli, allieva prediletta di Edwin Fischer. Completa poi la sua formazione umanistica laureandosi in Giurisprudenza presso l'Università "Magna Graecia" di Catanzaro.

Ha diretto alcuni dei musicisti più noti del nostro tempo, come Sergej Krylov, Yuri Shishkin, Michel Camilo, Sergei Nakariakov, Ilya Grubert, Danilo Rea, Giovanni Sollima, Eugenio Bennato.

Ha lavorato con alcuni dei cantanti più conosciuti a livello internazionale nel mondo della lirica, come Dimitra Theodosiou, Giovanna Casolla, Fabio Colmiato, Amarilli Nizza, Sonia Ganassi, Carlo Colombara, Maria Pia Piscitelli, Roberto Frontali.

Nel 2015 ha inaugurato la stagione del Teatro Municipale di Piacenza sul podio dell'Orchestra Filarmonica Toscanini. Nel 2019 ha

debuttato sul podio dei Berliner Symphoniker al Teatro Filarmonico di Verona, con Stefano Bollani al pianoforte.

Nella sua carriera ha già tenuto più di 400 concerti come solista e direttore in più di 30 paesi al mondo, e ha diretto orchestre dal prestigio storico, tra cui l'Orchestra Sinfonica di Sanremo, Haifa Symphony Orchestra, I virtuosi del Teatro alla Scala, Cairo Symphony Orchestra, Jerusalem Symphony Orchestra.

Ha calcato alcuni dei palcoscenici più prestigiosi del mondo, come la Carnegie Hall di New York, la Cairo Opera House, l'Auditorio Nacional de Musica di Madrid, la Novaja Opera di Mosca, Smetana Hall di Praga.

Nel 2017 ha presentato il suo disco Duettingo in diretta RAI Radio 3 per i Concerti del Quirinale a Roma. Filippo Arlia ha registrato per Warner Music Italy, Sony Music, Fonè Records, Brilliant Classics, Movimento Classical, Rai Radio 3, Amadeus, Rai Uno, Rai Cinque, Opera Discovery.

Dal 2014 al 2020 è Direttore presso il Conservatorio di Musica "P. I. Tchaikovsky" di Catanzaro - Nocera Terinese in Calabria, dove è professore titolare di una cattedra di pianoforte principale e della cattedra di direzione d'orchestra. È inoltre Professore Onorario di due Conservatori di Stato in Russia.

Già direttore artistico del Festival Internazionale "R. Leoncavallo" di Montalto Uffugo (CS) per le edizioni 2018-2019, è direttore artistico di Mediterraneo Radio Festival, Fortissimo Festival, Stagione Sinfonica del Teatro Politeama di Catanzaro, direttore principale dell'Orchestra

Filarmonica della Calabria e del Festival Lirico dei Teatri di Pietra. Dal 2022 è consulente artistico del Festival di Musica Sinfonica di El Jem. Filippo Arlia è frequentemente invitato nelle commissioni di numerosi concorsi internazionali come il Premio Pianistico Internazionale "Silvio Bengalli" di Val Tidone (PC), il Premio Pianistico Internazionale "F. Chopin" di Roma e il Concorso Internazionale "G. Gershwin" di New York. Ha tenuto Masterclass di pianoforte per numerose istituzioni, tra cui Valsesia Musica di Varallo Sesia (VC), il Conservatorio di Stato "S. Rachmaninov" di Tambov, l'Istituto Superiore di Musica di Sousse, il Val Tidone Festival di Piacenza, la Far Eastern State Academy of Arts di Vladivostok.

Nell'Aula Magna dell'Università "La Sapienza" di Roma, Filippo Arlia è stato premiato con la Medaglia d'Oro 2017 "per la pregiatissima tecnica dimostrata nella direzione d'orchestra e per la distinta interpretazione del grande repertorio sinfonico del '900 sempre e ovunque con grande consenso di pubblico e di critica". Particolarmente dotato per la letteratura sinfonica e pianistica del XX secolo, ha nel suo repertorio alcune delle pagine più significative di I. Stravinsky, A. Scriabin, S. Rachmaninov, M. Mussorgski, D. Shostakovic.

Cesare Chiacchiaretta, nato a Chieti, si dedica sin da giovanissimo allo studio della fisarmonica per poi intraprendere ed affiancargli quello del bandoneon. Ha studiato con il M^o Claudio Calista presso l'Accademia Musicale

Pescarese, diplomandosi con il massimo dei voti e la lode presso il Conservatorio "N. Piccinni" di Bari nel 1995. In seguito, si è perfezionato con maestri del calibro di Max e Christiane Bonnay, Vladimir Zubitsky e Mogens Ellegaard. È stato premiato nei più importanti concorsi nazionali ed internazionali, ottenendo tra gli altri il primo premio, nel 1993, al Concorso internazionale "Città di Castelfidardo".

Nel 1991 è prescelto quale unico rappresentante italiano alla Coppa del Mondo dell'Unesco. Nel 1993 viene invitato a partecipare, in rappresentanza per l'Italia, al 43° trofeo Mondiale della Fisarmonica a Setubal (Portogallo). Ha tenuto oltre 1.000 concerti in 35 Paesi al mondo e suonato da solista con importanti orchestre: Orchestra della Radio Svizzera Italiana, Kaunas Chamber Orchestra (Lituania), Orchestra Sinfonica di Bacau (Romania), Orchestra Sinfonica di Queretaro (Messico), I Virtuosi di Mosca, Lugansk Philharmonie (Ukraina), Kiev Philharmonica, Baden Baden Philharmonie (Germania), Brazos Valley Orchestra (USA), Orchestra da Camera della Filarmonica di Zagabria, Orchestra Sinfonica Abruzzese, Orchestra da Camera di Trento, East Western Orchestra (Corea del Sud), Salzburg Soloists (Austria), Orchestra A. Scarlatti di Napoli.

Ha suonato sotto la direzione del Maestro Riccardo Muti presso il Teatro dell'Opera di Roma. Ha collaborato con Eddie Daniels, Amanda Sandrelli, Elio, Enzo Iacchetti, Giampaolo Bandini, Corrado Giuffredi, Trio di Parma, Enrico Fagone.

Nel 2008 ha svolto una tournée in veste di ban-

doneonista con Fernando Suarez Paz (il violinista di Astor Piazzolla), con il quale ha anche inciso un disco risultato vincitore del premio della Critica "Orpheus Award", premio che ha vinto tre volte. Nel 2011 ha vinto il Premio Astor Piazzolla per la divulgazione dell'opera del grande maestro argentino.

Chiacchieretta attualmente insegna presso il Conservatorio Statale di Musica - Istituto di Alta Formazione Musicale "Umberto Giordano" di Foggia. Ha tenuto Masterclasses nelle Università di Missoula (Montana-USA), San Pietroburgo (Russia), Loyola University (Los Angeles-USA) e al Conservatorio Centrale di Pechino (Cina).

Tra le case discografiche per le quali ha inciso figurano Decca, Naxos, Concerto e Fonè.

L'Orchestra Filarmonica della Calabria, che nasce nel 2011 come orchestra residente del Festival del Mediterraneo, è promossa, sostenuta e finanziata dall'Istituto Superiore di Studi Musicali "P. I. Tchaikovsky" di Nocera Terinese. Ad oggi ha all'attivo un'intensa attività concertistica che negli anni l'ha vista protagonista al Teatro Tendastrisce di Roma, al Teatro Comunale di Altamura, al Teatro Greco di Taormina, al Teatro Greco di Siracusa, al Catonateatro di Reggio Calabria, al Teatro Politeama di Catanzaro e al Festival delle Orchestre di Roma, al Festival "Leoncavallo" di Montalto Uffugo, al Festival Euro Mediterraneo di Altomonte.

Dal 2018 è l'Orchestra stabile della Stagione Lirico-Sinfonica del Teatro Politeama di Catanzaro.

Nel dicembre 2016 l'Orchestra è stata protagonista di una tournée in Cina alla Tianjin Opera House e alla Harbin Opera House con "Le Nozze di Figaro", "Pagliacci", "Cavalleria Rusticana", "Turandot", "Carmina Burana" e il Concerto di Capodanno con la voce di José Carreras. La Filarmonica vanta anche collaborazioni con alcuni dei musicisti più famosi al mondo, come Michel Camilo, Ramin Bahrami, Sergej Krylov, Ilya Grubert, Sergei Nakariakov, Yuri Shiskin, Giovanni Sollima, Danilo Rea, ed Eugenio Benato, e ha accompagnato alcune tra le voci più note del panorama lirico internazionale come Dimitra Theodosiou, Giovanna Casolla, Amarilli Nizza, Fabio Armiliato, e Alberto Gazale.

ASTOR PIAZZOLLA. Aconcagua. 6 Works.

After the accordion was patented in 1829 by a family of organ makers from Vienna, Cyrill Demian and his sons Carl and Guido, there was a blossoming all over Europe of instruments based on the same bellow-driven principle operated by the hands of the performer. Two of them, the concertina and the bandoneon followed very different paths. The concertina had a short life and has practically disappeared from the musical scene, while the bandoneon has had a more successful destiny and, in many ways, a curious one. This instrument was invented by a German musician, Heinrich Band (1821-1860), who patented it around the middle of the 19th century as a sort of "hand organ" to be played in processions;

German emigrants, at the end of the 1800s, took it to Argentina where it became extremely popular, to the point that, with a strange and sensational change of destination, it got to be the main instrument of tango orchestras, thus moving from religious processions to the questionable locales of the Boca and of the harbour districts of Buenos Aires.

As often the case, a fine composer or a famous soloist can greatly contribute to the fortunes of an instrument, bringing it to the attention of the general public. Astor Piazzolla (Mar del Plata, 1921 - Buenos Aires, 1992) was both, and it is especially - though not *only* - thanks to him that today the bandoneon is universally known and played. The bandoneon is smaller and lighter than the accordion, and has a specific characteristic: every button, played by either the right or left hand, can produce a different sound depending on whether the bellows is closing or opening. Moreover, the disposition of its buttons is rather complicated and seemingly illogical; it is not an easy instrument to play, but its sound is extraordinarily fascinating and inextricably linked, by now, to the tango's languid atmosphere, sensual and full of melancholy. Piazzolla is probably, nowadays, the most performed 20th-century Argentinian composer in the world. His works are universally popular, with countless recordings. Contrary to what one might think, however, his music struggled, before being fully recognised, especially in Argentina, where many supporters of the traditional forms of tango did not welcome the contaminations with jazz and the cultured

tradition that were present in the composer's works; someone even ridiculously defined Piazzolla "el asesino del tango" (tango's murderer). Born in 1921 from parents of Italian origin, Astor Piazzolla received a diversified musical education; in many respects he was self-taught, but he also had classical training. After learning how to play the bandoneon virtually on his own, in 1940 he began to study composition, then furthering his training in Paris, in 1953, under the guidance of Nadia Boulanger. With those excellent credentials he returned to Argentina in 1955, and in 1960 he founded a quintet and concertised extensively, performing works of his own writing inspired by the Argentinian folk music tradition, in particular tango, "a sad thought that is danced", as it was famously defined by Argentinian writer Jorge Luis Borges, of whom Piazzolla was a close friend. Borges also gave another well-known and more ironic definition of tango: "It used to be a devilish orgy, now it is a way of walking." And again, "It seems that without the twilight and nights of Buenos Aires there can be no tango, and that in heaven, we Argentines will find the platonic idea of tango, its universal form waiting for us." Piazzolla, however, endeavoured to renew the Argentinian tango tradition, releasing it, so to speak, from its long-established link with dance and making it something profoundly different (the so-called "new tango"), thus proving his unmistakable originality as an author and interpreter. He did not, incidentally, write only tangos, and he indirectly replied to the accusation of devoting himself only to

light music by composing several works of "classical" style and concept. Towards the end of the 1970s, for example, he composed a concerto for bandoneon, string orchestra and timpani, which he premièred to great success in December 1979 and then performed several times in a tour that took him to the US, Greece, Puerto Rico, Belgium and Italy. Piazzolla also recorded it, in 1987, under the baton of Lalo Schifrin. Astor Piazzolla passed away in 1992, and after his death the concerto was published by the editor Pagani with the title of *Aconcagua*, which is, by now, how it is firmly known. The Aconcagua Mountain (6962 m.), on Argentinian soil, is part of the Andes range and the highest peak on the American continent: to give the concerto such a title was actually not such a bad idea, if it was meant to hint that the work was the apex – or one of the apexes, not to be too emphatic – of Piazzolla's output. Be that as it may, the concerto is in the three movements of classical tradition, with two outer fast ones framing a slow and pensive *Moderato*; the bandoneon is the absolute master, while the timpani only carve out a leading role in the concluding movement. Musically, *Aconcagua* contains some of the most beautiful pages composed by Piazzolla, especially in the first movement, *Allegro marcato*, and in the concise and brilliant final *Presto*. The present recording also features six other works, some of which are among Piazzolla's most famous. Most of them are known, today, through their countless arrangements, which sometimes makes it difficult to trace back the original version (although that might not be

such a vital thing); in any case, pieces like *Adiós Nonino*, *Oblivion* and *Meditango* today enjoy international popularity and are appreciated both by conservatory-trained musicians and a less expert public, which proves that this music, as closely as it is linked to the places where it was born (the seedy parts of Buenos Aires, in particular the Boca, inhabited by Genoese immigrants), has a universal element that allows for the most varied uses and most diverse forms of reception without its deepest sense being too altered. This, we could say, is the miracle of Piazzolla's music, always full of suggestions and almost always profoundly melancholic, capable of redeeming the most profound tradition of Argentinian tango and modernising it without betraying it, of freeing it from the tritely folksy stereotypes that have been added to it and rising it to a complex and tormented true form of expression. Among the works of this recording, particularly interesting is the inspired *Tangazo*. *Variaciones sobre Buenos Aires*, completed in 1969. It is a broad orchestral page opening with an intense melody of the strings and developing into a series of sound tableaux of poignant beauty. Like *Aconcagua*, also *Tangazo* is a work originally destined to the concert hall and to be performed by a "traditional" orchestra; a work that, with its elegant instrumental writing, would be enough to remind us of the refined cultural education Piazzolla received in Paris in the 1950s.

Danilo Prefumo

(Translated by Daniela Pilarz)

Born in 1989, **Filippo Arlia** is an Italian pianist, teacher and conductor. He is considered by the international critics and the Italian press one of the most brilliant and resourceful Italian musicians of his generation. At the age of seventeen he earned a piano diploma, with full marks, Honors and Honorable Mention, at the Conservatory of Vibo Valentia under the guidance of Antonella Barbarossa, thus acquiring the methods and techniques of the piano school of the famous teacher Lethea Cifarelli, Edwin Fischer's favourite pupil. He then completed his humanistic studies, graduating in Law from the "Magna Graecia" University in Catanzaro.

Arlia has conducted some of the most renowned contemporary musicians, such as Sergei Krylov, Yuri Shishkin, Michel Camilo, Sergei Nakariakov, Ramin Bahrani, Ilya Grubert, Danilo Rea, Giovanni Sollima, and Eugenio Bennato. He has moreover worked with internationally renowned operatic singers, among them Dimitra Theodosiou, Giovanna Casolla, Fabio Armiliato, Amarilli Nizza, Sonia Ganassi, Carlo Colombara, Maria Pia Piscitelli, and Roberto Frontali.

In 2015 he inaugurated the season of the Teatro Municipale in Piacenza conducting the Orchestra Filarmonica Toscanini. In 2019 he debuted on the podium of the Berliner Symphoniker at Verona's Teatro Filarmonico with Stefano Bollani at the piano.

In his career he has given more than 400 concerts as a soloist and a conductor in over 30 countries of the world, and has conducted orchestras of historical prestige, such as the Orchestra Sinfonica di Sanremo, Haifa Sym-

phony Orchestra, Cairo Symphony Orchestra, and Jerusalem Symphony Orchestra.

He has performed at some of the most prestigious venues in the world, such as New York's Carnegie Hall, the Cairo Opera House, Madrid's Auditorio Nacional de Musica, Moscow's Novaja Opera, and Prague's Smetana Hall.

In 2017 he presented his album *Duettingo* on RAI Radio 3 live for the Quirinale Concerts in Rome. Filippo Arlia has recorded for Warner Music Italy, Sony Music, Fonè Records, Brilliant Classics, Movimento Classical, Rai Radio 3, Amadeus, Rai Uno, Rai Cinque, and Opera Discovery. From 2014 to 2020 he was the director of the Conservatory of Catanzaro - Nocera Terinese, in the Calabria region, where he currently teaches piano and conducting. He is moreover Honorary Professor in two State Conservatories in Russia. Former artistic director of the "R. Leoncavallo" International Festival of Montalto Uffugo (CS) during the 2018-2019 editions, currently he is the artistic director of the Mediterraneo Radio Festival, Fortissimo Festival, and of the symphonic season of Catanzaro's Teatro Politeama, as well as Principal Director of the Calabria Philharmonic Orchestra, and of the Stone Theatres Opera Festival. Since 2022 he has been artistic consultant for the Symphony Music Festival of El Jem.

Filippo Arlia has been frequently invited to be a jury member in international competitions, such as the "Silvio Bengalli" Competition (Val Tidone, Piacenza), "F. Chopin" Competition (Rome), and the "G. Gershwin" Competition (New York). He has held piano master classes at various institutions, among them the "Valse-

sia Musica" (Varallo Sesia, Vercelli), "S. Rachmaninov" State Conservatory (Tambov), the Sousse Music College, the Val Tidone Festival (Piacenza), and the Far Eastern State Academy of Arts (Vladivostok).

In the Aula Magna of "La Sapienza" University in Rome, Filippo Arlia was awarded, in 2017, a gold medal "for his refined conducting technique and brilliant interpretation of the great 20th-century symphonic repertoire, always and everywhere with wide public and critical consensus."

Particularly talented in the interpretation of 20th-century symphonic and piano works, he has in his repertoire some of the most important works by I. Stravinsky, A. Scriabin, S. Rachmaninov, M. Mussorgski, and D. Shostakovich.

Born in Chieti, **Cesare Chiacchiaretta** devoted himself from a very young age to the study of the accordion, later also taking up the bandoneon. He studied with Claudio Calista at the Music Academy of Pescara, and in 1995 graduated with distinction from the Conservatory of Bari. He then perfected his skills with renowned maestros such as Max and Christiane Bonnay, Vladimir Zubitsky and Mogens Ellegaard. He was a prize winner at important national and international competitions, earning first prize, in 1993, at the "Città di Castelfidardo" International Competition.

In 1991 he was the only Italian performer at the Unesco World Cup. In 1993 he was invited to represent Italy at the 43rd Accordion World Trophy in Setubal (Portugal). Chiacch-

iaretta has appeared in over 1,000 concerts in 35 countries of the world, accompanied by renowned orchestras: Orchestra della Radio Svizzera Italiana, Kaunas Chamber Orchestra (Lithuania), Bacau Symphony Orchestra (Romania), Queretaro Symphony Orchestra (Mexico), Moscow Virtuosi, Lugansk Philharmonic and Kiev Philharmonic (Ukraine), Baden Baden Philharmonic Orchestra (Germany), Brazos Valley Orchestra (USA), Chamber Orchestra of the Zagreb Philharmonic Orchestra, Orchestra Sinfonica Abruzzese, Orchestra da Camera di Trento, East Western Orchestra (South Korea), Salzburg Soloists (Austria), Orchestra A. Scarlatti di Napoli (Italy).

He has performed under Riccardo Muti's baton at the Teatro dell'Opera di Roma. He has worked with Eddie Daniels, Amanda Sandrelli, Elio, Enzo Iacchetti, Giampaolo Bandini, Corrado Giuffredi, Trio di Parma, and Enrico Fagone.

In 2008 he was the bandoneonist on a tour with Fernando Suarez Paz, (Astor Piazzolla's violinist), with whom he also recorded a CD that won the Orpheus Award, an award he has so far won three times. In 2011 he also won the Astor Piazzolla Award for his commitment in divulging the great Argentine master's compositions.

Chiacchiaretta currently teaches in Foggia at the "Conservatorio Statale di musica - Istituto di Alta formazione Musicale Umberto Giordano". He has moreover held master classes at the Universities of Missoula (Montana-USA), St. Petersburg (Russia), Loyola University (Los Angeles-USA), and at the Beijing Central Conservatory (China).

Decca, Naxos, Concerto, and Fonè are some of the labels for which he has recorded.

The **Orchestra Filarmonica della Calabria**, created in 2011 as resident orchestra of the "Festival Mediterraneo", is promoted, supported and financed by the "P. I. Tchaikovsky" Higher Institute of Music Studies of Nocera Terinese. The orchestra carries out an intense concert activity, which, over the years, has seen it appear as a protagonist at venues such as the Teatro Tendastrisce in Rome, Teatro Comunale of Altamura, Greek theatre of Taormina, Greek theatre of Siracusa, Catonateatro of Reggio Calabria, Teatro Politeama of Catanzaro; as well as at the "Festival delle Orchestre" (Rome), "Leoncavallo" Festival (Montalto Uffugo), and Euro Mediterranean Festival (Altomonte).

Since 2018, it has been the permanent orchestra of the Teatro Politeama of Catanzaro for its operatic and symphonic seasons.

In December 2016, the Orchestra travelled to China, where it appeared at the Tianjin Opera House and Harbin Opera House in "Le Nozze di Figaro", "Pagliacci", "Cavalleria Rusticana", "Turandot", "Carmina Burana", and at the New Year's Concert with José Carreras.

The Orchestra has accompanied some of the most renowned musicians and singers, such as Michel Camilo, Ramin Bahrami, Sergej Krylov, Ilya Grubert, Sergei Nakariakov, Yuri Shiskin, Giovanni Sollima, Danilo Rea, Eugenio Bennato, Dimitra Theodosiu, Giovanna Casolla, Amarilli Nizza, Fabio Armiliato, and Alberto Gazale.



Photo: © Federica Cicuttini

CDS7985

Dynamic Srl

Via Mura Chiappe 39, 16136 Genova - Italy
tel.+39 010.27.22.884 fax +39 010.21.39.37

dynamic@dynamic.it

visit us at [**www.dynamic.it**](http://www.dynamic.it)



Dynamic opera
and classical music